

# Escursionismo consapevole in Dolomiti

*Denis Perilli*



## INTRODUZIONE

Per rendere il lettore pienamente “consapevole” del significato e della logica di questo libro, come autore mi sento obbligato a fare tanti passi indietro e a tornare idealmente bambino per poi ripercorrere alcune tappe che hanno portato alla realizzazione di questo lavoro.

Procediamo con ordine e andiamo ai tempi in cui non ero ancora un “montanaro”. Nato nel bel mezzo della Pianura Padana, ho iniziato fin da piccolo ad assaporare il gusto della Natura, ma gli ambienti erano un po’ diversi da quelli che frequento oggi, sparsi fra la Laguna di Venezia e il Delta del Po. Qui entrano già in gioco le prime due componenti dell’alchimia che ha portato in me il desiderio di scrivere: la CURIOSITA’ e la CONOSCENZA. Quello che per gli altri era relax per me era l’inizio della vita da Naturalista, non a caso tutto ciò che si muoveva attirava le mie attenzioni e mi portava a ricercare delle soluzioni. Appena tornato a casa iniziavo a sfogliare libri (Internet fortunatamente non era ancora stato pensato) e quelle bestiole che avevo osservato trovavano un nome, più o meno corretto che fosse. Libri e animali: il destino sembrava già scritto! La terza componente, quella che non mi ha indirizzato a scrivere libri di biologia marina o di etologia, è entrata in gioco attorno ai 12-13 anni. Ricordo come fosse ieri il mio primo campo parrocchiale a Palafavera e lo sguardo attonito che magneticamente veniva attratto dalle DOLOMITI. Come si fa a dimenticare quel tramonto che per pochi istanti abbraccia il Pelmetto, quelle notti stellate in cui Civetta e Pelmo diventano vitrei o le tubature dell’acqua che ghiacciano ad agosto? Esperienze forti che inesorabilmente hanno fatto accrescere in me la passione per la montagna o meglio per “le montagne”... io le chiamo così le Dolomiti! Le altre alture sono belle sì, affascinanti, ma non sono le Dolomiti!

Negli anni successivi la frequentazione ha avuto seguito e a 18 anni ho iniziato a camminare con amici più grandi ed esperti che però già dovevano sorbirsi la mia smania di programmazione: cartina in mano e proponevo io dove andare. Il mio obiettivo era conoscere più montagne possibili, volevo osservarle tutte.

Poi sono arrivati i tempi dell’Università, Facoltà di Scienze Naturali, più che scontato! E di quei tempi porto dentro un ricordo emotivamente forte, la mia prima ferrata seria, la Lipella percorsa in ottobre, con la parete finale completamente ghiacciata. Con me c’erano gli amici zoldani e Cesare, persona stupenda che ci ha lasciato troppo presto e a cui il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha onorato la memoria con un percorso dedicato.

Insomma le Dolomiti stavano diventando sempre più una salutare ossessione per me e il corso di laurea non poteva che terminare in uno di quei luoghi che ti fanno accapponare la pelle da quanto seducenti sono: la Foresta di Paneveggio. Il mio lavoro consisteva nel catturare, marcare e rilasciare le arvicole rossastre, dei piccoli Roditori, veri e propri gnomi del bosco. Il lettore deve chiudere gli occhi e trasferirsi idealmente in quel bosco e immaginare abeti secolari, mezzo metro di neve, il nero profilo triangolare del Monte Colbricon e le infuocate e taglienti sagome delle Pale di San Martino al tramonto. Questo è Paneveggio! E poi i cervi, i picchi neri, le aquile, i camosci, insomma una esperienza quasi paranormale.

## ● Introduzione

È passato tanto tempo da allora, ma il destino aveva già deciso e me ne rendo conto ora quando cercando materiale per le mie scritture mi accorgo che tutto torna utile e che le foto che mi servono le ho già scattate inconsciamente in chissà quale escursione.

Approfitto indegnamente di questo “mezzo di comunicazione” per chiedere scusa a tutte quelle persone che hanno condiviso con me le innumerevoli passeggiate, ferrate, vie normali. A loro va tutta la mia riconoscenza per aver sopportato le lunghe pause fotografiche, le elucubrazioni di mezz’ora dedicate a una roccia o a un animale: lo so, avere a che fare con un naturalista può essere pesante. Però rigirando egocentricamente la frittata scopro di essere stato pure contagioso e di aver fatto amare le Dolomiti a parecchie persone, cosa che mi riempie d’orgoglio.

Il paziente lettore che sarà arrivato a leggere fin qui e che continuerà a sfogliare le pagine successive si accorgerà che nell’opera si alterneranno di continuo le mie due anime. Se da un lato ho cercato di essere rigoroso e scientifico, usando dati e tabelle ufficiali, dall’altro emerge l’emozione che mi avvolge mentre sto scrivendo. Sfido chiunque abbia assaporato il gusto della magia dolomitica a rimanere freddo mentre ne descrive le infinite sfumature. So di aver esagerato con i superlativi, ma i termini bellissimo, spettacolare, sensazionale, struggente sembrano quasi impressi come dei fossili nella dolomia, non riesco ad estrarli e a gettarli altrove. Spero che il lettore carisca questi miei sentimenti e sia incuriosito ad andare a commuoversi di persona davanti alle crode dolomitiche.

Denis Perilli



## INDICE

• PREFAZIONE .....	5
• INTRODUZIONE .....	6
• GUIDA ALLA CONSULTAZIONE .....	12
• AVVERTENZE .....	17
• INFORMAZIONI E RECAPITI UTILI .....	18
• IN CASO DI EMERGENZA .....	19
• BIBLIOGRAFIA .....	19
• COLLABORAZIONI E RINGRAZIAMENTI .....	20

**UNO • LE DOLOMITI: LOCALIZZAZIONE, GRUPPI MONTUOSI E VALLI** ..... 21

• Le Dolomiti di Brenta .....	23
• Le Dolomiti di Gardena e Fassa .....	26
• Le Dolomiti di Fiemme .....	31
• Le Dolomiti di Feltre e delle Pale di San Martino .....	33
• Le Dolomiti di Zoldo .....	35
• Le Dolomiti di Sesto, Braies e d'Ampezzo .....	38
• Le Dolomiti d'Oltrepiaive .....	48

**DUE • LA STORIA GEOLOGICA DELLE DOLOMITI** ..... 51

• Come e quando si sono formate le Dolomiti? .....	52
• Quali sono le rocce che compongono le Dolomiti? .....	52
• Da cosa dipende la forma di una montagna? .....	54
• Perché le montagne di quest'area compresa fra Alto Adige, Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia si chiamano Dolomiti? .....	54
• La litogenesi delle rocce dolomitiche .....	56
• L'orogenesi alpina .....	67
• Morfogenesi dolomitica .....	69
• Dolomiti: l'evoluzione continua .....	71
• Vive testimonianze dal passato: i fossili delle Dolomiti .....	73
• Curiosando consapevolmente - Visioni subliminali in Dolomiti .....	75
• Escursioni consigliate .....	77
2.1 • CIMA BRAGAROLO - La dorsale porfirica del Lagorai .....	78
2.2 • LÀTEMAR - Camminando sull'antica scogliera .....	82
2.3 • TRE CIME DI LAVAREDO - La magia delle pareti nord .....	86
2.4 • ALPE PICES FANES e COL BECCHEI - Fra le rocce più giovani delle Dolomiti .....	90

**TRE • L'INTIMO RAPPORTO FRA LE DOLOMITI E L'ACQUA** ..... 95

• Che ruolo ha avuto e ha l'acqua nel modellamento delle Dolomiti? .....	96
• Il reticolo idrografico delle Dolomiti .....	99
• Magnifici specchi d'acqua .....	103
• Cos'è un ghiacciaio? Quali sono i ghiacciai delle Dolomiti? .....	107
• Neve, acqua ed escursionismo in Dolomiti .....	111

● **Indice**

• Curiosando consapevolmente - I siti glaciogeni: un approccio moderno per comprendere l'evoluzione del territorio .....	112
• Escursioni consigliate .....	114
3.1 • CIMA PISSADÙ - Fra rock glaciers, laghi, cascate e valli glaciali .....	115
3.2 • VAL DI LAUSA - Un'impegnativa salita verso il Lago d'Antermoia .....	119
3.3 • CIMA D'ASTA - Fra acqua e granito .....	123
3.4 • Sorapis - Un circo glaciale "perfetto" .....	127

**QUATTRO • AMBIENTI, FLORA E FAUNA DELLE DOLOMITI** ..... 131

• Un approccio funzionale per comprendere l'ambiente .....	132
• I fattori ambientali che determinano la distribuzione degli ecosistemi dolomitici .....	134
• La flora delle Dolomiti: dalle cupe foreste ai delicati endemismi .....	137
• Origine della flora dolomitica .....	142
• Graditi ritorni ed elusive presenze: la fauna dolomitica .....	148
• Leggi per la tutela di flora e fauna nelle Dolomiti .....	165
• Curiosando consapevolmente - Preziosi indizi: le tracce degli animali .....	165
• Escursioni consigliate .....	167
4.1 • PELMO - Giro del Caregon del Padreterno .....	168
4.2 • CREPA ROSSA - I colori della Val Franzei .....	172
4.3 • SCHIARA - La solitaria Valle dell'Ardo .....	175
4.4 • MONTE ALVIS - Verso le rocce del Cimònega .....	178

**CINQUE • SULLE DOLOMITI ARRIVA L'UOMO: DALLA PREISTORIA AL TURISMO MODERNO  
PASSANDO ATTRAVERSO LA GRANDE GUERRA** ..... 183

• La preistoria in Dolomiti .....	184
• Dall'epoca romana al Risorgimento .....	186
• La rivoluzione alpinistica e turistica: da Grohmann alla Grande Strada delle Dolomiti .....	188
• La follia della Grande Guerra: il fronte dolomitico .....	191
• Chi erano i "difensori" del fronte dolomitico? .....	192
• I forti del fronte dolomitico .....	193
• Le strategie austro-ungariche .....	194
• La vita sulle alture del fronte dolomitico e alcune situazioni emblematiche .....	195
• L'ultimo secolo delle Dolomiti .....	197
• Curiosando consapevolmente - La via della pace .....	198
• Escursioni consigliate .....	199
5.1 • MONDEVAL - Lassù dove si spingevano gli uomini di Cro-Magnon .....	200
5.2 • RODA DI VAËL - L'aquila di Christomannos .....	204
5.3 • FERRATA LIPELLA - Avventure in parete .....	208
5.4 • LAGAZUOI - Le Gallerie del Piccolo Lagazuoi e il periplo del Gran Lagazuoi .....	212

**SEI • LE MALGHE, I PASCOLI, LA GESTIONE STORICA DEL TERRITORIO  
E IL PAESAGGIO CULTURALE** ..... 217

• L'uomo e i pascoli .....	218
• Come avviene una buona gestione dei pascoli presso una malga? .....	219
• La secolare gestione del territorio dolomitico .....	221



• Il paesaggio culturale in Dolomiti .....	227
• Curiosando consapevolmente - Le foreste e la selvicoltura .....	228
• Escursioni consigliate .....	230
<b>6.1 • FRA PELMO E CRODA DA LAGO - Testimonianze della pastorizia .....</b>	<b>231</b>
<b>6.2 • I TABIÀ DEL SASSO BIANCO - Superbe visioni della Civetta .....</b>	<b>234</b>
<b>6.3 • FRA CRISTALLO E POMAGAGNON - La solitaria Val Padeòn .....</b>	<b>239</b>
<b>6.4 • ANTELAO - Ai piedi del "Re delle Dolomiti" .....</b>	<b>242</b>
<b>SETTE • LE LEGGENDE, I MISTERI E LE FIGURE MITOLOGICHE DELLE DOLOMITI .....</b>	<b>245</b>
• Quali sono le figure salienti delle leggende ladine? .....	247
• Altri personaggi leggendari .....	248
• Il territorio ci parla di leggende .....	250
• Alcune famose e significative leggende ladine .....	254
• I castelli dolomitici .....	260
• Curiosando consapevolmente - I Ladini .....	262
• Escursioni consigliate .....	263
<b>7.1 • CATINACCIO - Fra le rose di Re Laurino .....</b>	<b>264</b>
<b>7.2 • PIZ D'LAWARELA - I leggendari panorami della Val di Fanes .....</b>	<b>268</b>
<b>7.3 • COL ROSÀ - La montagna del Genio del Boite .....</b>	<b>272</b>
<b>7.4 • SASSOLUNGO - Il giro della mano del Gigante .....</b>	<b>276</b>
<b>OTTO • RIFUGI E BIVACCHI FISSI DELLE DOLOMITI .....</b>	<b>281</b>
• Cosa sono i rifugi montani? .....	282
• A quando risalgono i primi rifugi alpini? Qual'era il loro scopo? .....	283
• Quando inizia la storia dei rifugi nelle Dolomiti? .....	283
• La magia dei rifugi dolomitici .....	287
• L'evoluzione dei rifugi .....	291
• I bivacchi delle Dolomiti .....	291
• Un esempio di escursionismo "non consapevole" .....	292
• Curiosando consapevolmente - I preziosi pensieri di chi gestisce un rifugio dolomitico .....	293
• Escursioni consigliate .....	295
<b>8.1 • NUVOLAU - Il belvedere sull'Ampezzano .....</b>	<b>296</b>
<b>8.2 • IL CUORE PULSANTE DEL BRENTA - Il Sentiero Attrezzato Sosat .....</b>	<b>300</b>
<b>8.3 • SPALTI DI TORO - Ai piedi del Campanile di Val Montanaia .....</b>	<b>304</b>
<b>8.4 • MARMOLADA - Al cospetto degli strapiombi della Parete Sud .....</b>	<b>308</b>
<b>NOVE • I SENTIERI E LE VIE FERRATE .....</b>	<b>313</b>
• Cos'è ufficialmente un sentiero? Ci sono norme che riguardano i sentieri? .....	314
• Qual è il significato del numero che indica un sentiero? .....	317
• Le ferrate delle Dolomiti .....	318
• Quando e dove nascono le prime vie ferrate? .....	318
• Qual è la prima ferrata delle Dolomiti? Cronistoria dei sentieri ferrati in Dolomiti .....	319
• Le Alte Vie delle Dolomiti: una rivoluzione culturale .....	321
• Sentieri e cartografia .....	330
• Curiosando consapevolmente - La Via delle Bocchette: visioni futuristiche .....	331
• Escursioni consigliate .....	333

<b>9.1 • SAN SEBASTIANO - I silenzi sopra il Passo Duran .....</b>	<b>334</b>
<b>9.2 • CIVETTA - Sotto la "parete delle pareti" .....</b>	<b>340</b>
<b>9.3 • DOLOMITI DI BRENTA - Dal Passo del Grosté alla Bocca di Tuckett .....</b>	<b>344</b>
<b>9.4 • PALE DI SAN MARTINO - La Ferrata del Velo e il Sentiero Attrezzato Nico Gusella .....</b>	<b>348</b>
<b>DIECI • TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE .....</b>	<b>353</b>
• Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi: la gestione di un Parco "che funziona" .....	354
• Otto gioielli dolomitici: i Parchi Naturali .....	357
• Parco Naturale Puez-Odle: un libro aperto sulla storia delle Dolomiti .....	358
• Parco Naturale Sciliar-Catinaccio: verso il Monte del Destino .....	359
• Parco Naturale Fanes-Senes-Braies: il regno delle marmotte e dei fenomeni carsici .....	360
• Parco Naturale Tre Cime: impossibili equilibri di dolomia .....	362
• Parco Naturale Adamello Brenta: dai ruvidi graniti alle colorate dolomie .....	363
• Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino: fra foreste, porfidi e sveltanti guglie .....	364
• Parco Naturale Dolomiti d'Ampezzo: leggende, ospiti illustri e giganti rocciosi .....	367
• Parco Naturale Dolomiti Friulane: verso valli dimenticate .....	368
• Un innovativo sistema di protezione capillare e globale: Rete Natura 2000 .....	370
• Curiosando consapevolmente - La ricerca scientifica nelle aree protette .....	373
• Escursioni consigliate .....	375
<b>10.1 • DOLOMITI BELLUNESI - Di terra e d'amore .....</b>	<b>376</b>
<b>10.2 • VAL VENEGIA E MULAZ - Un tesoro botanico .....</b>	<b>379</b>
<b>10.3 • IL LATO NASCOSTO DELLE TOFANE - I silenzi della Val Travenanzes .....</b>	<b>383</b>
<b>10.4 • IL BRENTA MERIDIONALE - La solitaria Val d'Ambiéz .....</b>	<b>387</b>
<b>UNDICI • DOLOMITI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO .....</b>	<b>391</b>
• Cos'è l'UNESCO e cosa fa? .....	392
• Le Dolomiti e l'UNESCO .....	392
• Che significato ha l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO? .....	394
• Qual è l'importanza dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO? .....	394
• La gestione delle Dolomiti UNESCO .....	395
• I nove Sistemi Dolomiti UNESCO .....	395
• Curiosando consapevolmente - Sognando fra vuoti paurosi, antichi dinosauri e un pizzico di magia ...	407
• Escursioni consigliate .....	409
<b>11.1 • CADINI DI MISURINA - Nella selva di pinnacoli e incredibili architetture rocciose .....</b>	<b>410</b>
<b>11.2 • DALLA MOIAZZA ALLA CIVETTA - Il regno delle pareti .....</b>	<b>414</b>
<b>11.3 • PUNTA ANNA - La ferrata ideale .....</b>	<b>218</b>
<b>11.4 • CRODA DEL BECCO - Le grigie lavagne del Sass dla Porta .....</b>	<b>422</b>
• ESCURSIONI ORDINATE PER GRUPPI MONTUOSI .....	426
• RIFUGI ORDINATI PER GRUPPI MONTUOSI .....	428
• ESCURSIONI IN ORDINE DI DIFFICOLTÀ .....	431







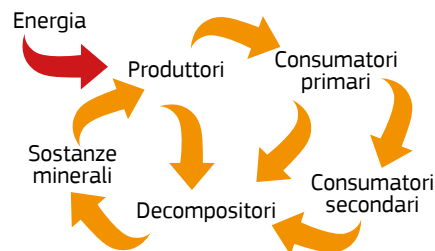
## AMBIENTI, FLORA E FAUNA DELLE DOLOMITI

Lo splendido e complesso ambiente dolomitico può essere analizzato secondo vari approcci. Osservandolo da un punto di vista funzionale si possono esaminare i vari fattori che, combinati fra loro, lo hanno reso e continuano a renderlo come lo vediamo oggi. Una cosa che appare subito evidente è che la vegetazione varia a seconda della quota, le piante colonizzano determinate fasce per soddisfare al massimo le proprie esigenze vitali. Questa "stratificazione" è in grado di condizionare il paesaggio, i microclimi e anche la distribuzione degli animali nel territorio. Mettendo assieme tutte queste situazioni in delicato equilibrio ne risulta un intricato mosaico di ecosistemi in stretta relazione uno con l'altro. Nelle Dolomiti sono presenti molti **endemismi**, cioè specie, sia vegetali che animali, confinate in un determinato territorio (endemismi dolomitici, endemismi alpini, ecc.).

Le specie prese in considerazione sono indicate con il nome comune e il nome scientifico binomiale. Quest'ultimo è scritto in corsivo (es. *Fagus sylvatica*) con il primo termine che indica il genere mentre il secondo ne determina la specie. Va ricordato che la classificazione delle specie prevede una serie di "cassetti" che ne contengono altri che a loro volta ne contengono altri. Ad esempio per classificare l'aquila reale bisogna aprire il primo "cassetto" degli Animali (Regno), cercare fra i Vertebrati (Subphylum) e quindi fra gli Uccelli (Classe), gli Accipitriformi (Ordine) e gli Accipitridi (Famiglia). All'interno della Famiglia troveremo Genere e Specie che permettono di identificare l'aquila reale come *Aquila chrysaetos*.

### Un approccio funzionale per comprendere l'ambiente

Per **ecosistema** si intende un sistema aperto composto da una componente biotica (animali, piante, ecc.) e una componente abiotica (rocce, acqua, ecc.) in equilibrio dinamico fra di loro. Fra le due componenti ci devono essere delle relazioni (circolo di materia) e un flusso di energia. In un ecosistema solitamente ci



Semplificazione del funzionamento di un ecosistema

### Quattro ● Ambienti, flora e fauna

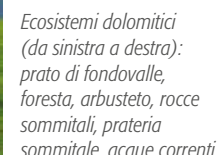
sono dei produttori (vegetali che utilizzano l'energia del sole per crescere e produrre biomassa) e dei consumatori (animali) che possono essere primari se si nutrono di vegetali (es. cavalletta che mangia erba) o secondari se si nutrono di altri animali (es. rana che mangia la cavalletta). Entrando nel dettaglio, ogni ecosistema è costituito da **biotopi**, cioè delle unità funzionali a dimensioni generalmente limitate e definite. Esempio di biotopo può essere uno stagno, un bosco di faggio, un'area a cespugli di rododendro. Un ecosistema non è un'unità asettica, confina con altri ecosistemi e ai suoi margini spesso si trovano delle forme di vita con degli equilibri ecologici particolari derivanti da entrambe le parti (effetto margine). Più ecosistemi omogenei costituiscono un bioma, come ad esempio il **bioma** delle foreste di abete rosso, il bioma delle rocce sommitali, ecc.



Il biotopo (ad esempio uno stagno) è l'unità base per costituire un ecosistema. Più ecosistemi invece generano un bioma (ad esempio i boschi)

I principali ecosistemi dolomitici sono:

- **Prati di fondovalle.** Aree ricavate dall'uomo tramite disboscamento.
- **Foreste.** Ricoprono i versanti montani.
- **Arbusteti e cespuglieti.** Si sviluppano in quota, oltre la quota forestale.
- **Praterie sommitali.** Formazioni erbacee poste oltre la quota forestale.
- **Ghiaioni e rocce.** Formazioni rocciose e detriti di falda.
- **Acque correnti e stagnanti.** Qualsiasi luogo in cui ci sia acqua, indipendentemente dalla quota.



Ecosistemi dolomitici (da sinistra a destra): prato di fondovalle, foresta, arbusteto, rocce sommitali, prateria sommitale, acque correnti



### I fattori ambientali che determinano la distribuzione degli ecosistemi dolomiti

I tipi di ambiente in area dolomitica (sia intesi come paesaggio che come ecosistema o bioma) sono influenzati e determinati dalla combinazione di vari fattori ambientali i quali definiscono tutti i cambiamenti che modificano la vita, sia vegetale che animale e quindi gli equilibri dell'ambiente naturale (dei biomi e degli ecosistemi).

Questi fattori possono distinguersi in:

- **Abiotici**, cioè "senza vita". Sono la luce, il suolo (inteso solo come substrato), il sottosuolo, le rocce, l'acqua, l'aria, l'insieme degli eventi climatici, la pendenza, ecc.
- **Biotici**, cioè "viventi". Specie animali e vegetali, ma anche batteri e virus (malattie), funghi, viventi intesi come disponibilità alimentare, equilibri fra le varie specie, ecc.
- **Limitanti**, cioè quelle sostanze o quei parametri ambientali la cui presenza, assenza o sovrabbondanza, risulta fondamentale per lo sviluppo degli individui e quindi delle popolazioni di un ecosistema. La quantità di luce ad esempio determina la presenza o l'assenza di certi vegetali nel sottobosco.

Alcuni dei fattori che condizionano direttamente (combinati fra loro) le tipologie ambientali dolomitiche sono:

- **Altitudine**. È un fattore che determina la temperatura, la percentuale di ossigeno presente nell'aria, l'intensità dei raggi UV (potenzialmente dannosi per molte forme viventi) e la disponibilità idrica (tipo e intensità delle precipitazioni, durata e spessore del manto nevoso).
- **Posizione geografica**. La latitudine (distanza dall'equatore misurata in gradi) influenza nettamente il clima, la temperatura e di conseguenza la vegetazione: ai tropici a 3000 m troviamo una fitta foresta mentre sulle Dolomiti a tale quota domina la roccia



La luce è un fattore limitante che può determinare la presenza o l'assenza di forme di vita vegetali o selezionare quelle che possono vivere in un certo ambiente



La posizione geografica influenza nettamente le tipologie ambientali. Questa foto è stata scattata nei pressi di Tangge, in Mustang, regione nepalese al confine col Tibet. La quota è di circa 3200 m, la stessa delle principali elevazioni dolomitiche (foto Katia Carron)

nuda. La posizione influenza le specie viventi anche in base ai diversi areali di diffusione delle stesse: sulle Dolomiti troveremo, a parità di condizioni, specie arboree e animali diverse da quelle delle Ande sudamericane, dal Karakorum o dalle Montagne Rocciose.

- **Clima**. È strettamente legato alla posizione geografica, alla quota e determina le forme della vegetazione. Il clima delle Dolomiti occidentali è di tipo più continentale e secco rispetto alle Dolomiti orientali caratterizzate da condizioni più oceaniche. Un indicatore ecologico di questa situazione può essere il pino cembro, strettamente legato al clima continentale: il suo areale verso oriente non si estende ad esempio oltre il Passo Rolle, verso la Valle del Cison nettamente più piovosa. Le Dolomiti orientali risentono della maggior vicinanza alla Pianura Padana e al Mare Adriatico rispetto alle Dolomiti occidentali.



Il pino cembro è uno splendido esempio di indicatore climatico, prolifera solo dove predomina un clima continentale

- **Forma della montagna**. La conformazione e l'esposizione della montagna possono creare microclimi ben diversi da quello dominante in zone limitrofe. Una catena montuosa disposta in senso trasversale è in grado di fermare o deviare venti e perturbazioni. Questa situazione si ripercuote direttamente sulla vegetazione e di conseguenza sui suoli e sulla fauna. Anche le dimensioni delle montagne condizionano il clima: ben noto è l'effetto massa in grado di innalzare i limiti della vegetazione. Tanto per citare un esempio, il limite altitudinale dell'abete bianco nei giganti delle Alpi Occidentali raggiunge i 2600 m, mentre nelle Alpi Giulie non supera i 1900 m.



I limiti altitudinali massimi delle specie vegetali si innalzano progressivamente da est verso ovest per via dell'effetto massa dovuto alle maggiori dimensioni dei complessi montuosi occidentali

- **Natura litologica**. Il tipo di roccia determina chiaramente la morfologia della montagna. Le forme così articolate (torri, campanili, pareti verticali) tipiche delle Dolomiti sono possibili solo





# PELMO

## Giro del Caregon del Padreterno



**GRUPPO MONTUOSO:** Pelmo

**PUNTO DI PARTENZA:** Passo Staulanza (1773 m)

**QUOTA MINIMA:** 1773 m

**QUOTA MASSIMA:** 2476 m

**LUNGHEZZA COMPLESSIVA:** 12,9 km

**DISLIVELLO COMPLESSIVO:** 703 m

**TEMPO TOTALE:** 6,30 h

**TIPO DI PERCORSO:** sentiero segnato, traccia

**PUNTI DI APPOGGIO:** Rif. Passo Staulanza, Rif. Venezia-Alba Maria de Luca

**ATTREZZATURA:** normale dotazione escursionistica

**PERIODO CONSIGLIATO:** luglio - settembre

**FREQUENTAZIONE:** alta

**SENSO CONSIGLIATO:** antiorario

**DIFFICOLTÀ:** EE

**CIME DA SALIRE:** Pelmo (3168 m) EE, max II

**CARTOGRAFIA:** Tabacco n. 025-Dolomiti di Zoldo Cadorine e Agordine 1:25.000

# 4.1

### PUNTO DI PARTENZA

Punto di partenza consigliato è il Passo Staulanza (1773 m), valico fra la Val di Zoldo e la Val Fiorentina.

### LUOGO

Il Pelmo è una montagna compatta, possente e isolata. In realtà il gruppo è composto da due sommità, il Pelmo (3168) e il Pelmetto (2990 m), separati dal canalone chiamato La Fisura. Il giro del Pelmo è un itinerario vario che porta ad ammirare i quattro diversi versanti del gruppo montuoso: le gialle pareti meridionali, il vallone orientale, il lato settentrionale con le Cime di Forca Rossa, la colossale parete nord ovest.

### ITINERARIO

**1** – Dal Passo Staulanza si segue il sent. 472 che sale per l'antico **Triòl dei Cavai** fra larici e abeti rossi in direzione sud est. Il percorso esce dal bosco sotto lo spigolo occidentale del Pelmetto, dove sale il sentierino che porta alle impronte di dinosauro. Si prosegue sotto le verticali pareti meridionali fino al pascolo de **Le Mandre**, proprio sotto La Fisura, il profondo intaglio fra Pelmetto e Pelmo. Qui salgono anche il sent. 474 che giunge da Palafavera e, poco più avanti il sent. 473 proveniente da Coi. Il panorama dalla radura è splendido, con la Civetta che si distende alle spalle, il San Sebastiano-Tàmer, gli Spiz di Mezzodi e il Bosconero che contornano la parte bassa della Val di Zoldo. Di fronte fa capolino l'Antelao con la sua perfetta sagoma triangolare. Si continua (sempre in zona aperta) passando la loc. I Lach e la singolare architettura denominata La Dambra, staccata dal versante sud orientale del Pelmo. Oltrepassata una zona a mughi e un canalino ghiaioso si sbuca al Passo di Ri-

### DA VEDERE

*L'area del Pelmo è inserita nel sito Natura 2000 IT 3230017 "Monte Pelmo-Mondeval-Formin". Tutto il comprensorio ha un elevato valore naturalistico e geologico. A sud est del Pelmo si sviluppano alcune aree umide (torbiere) che ospitano piante importanti dal punto di vista botanico. L'isolamento del Pelmo rispetto agli altri colossi dolomitici consente di poter godere di panorami estesi in tutte le direzioni.*

### EVENTUALI CIME

*La vetta del Pelmo (3168 m) è raggiungibile dal Rif. Venezia-Alba Maria de Luca seguendo il sent. 480 per Forc. Val d'Arcia e deviando a sinistra dopo 20 min.. Si sale quindi un passaggio a gradoni che si restringe e raggiunge la Cengia di Ball. La cengia è pianeggiante e si sviluppa verso sinistra, alta sulle pareti del versante sud. Il percorso molto esposto supera alcune sporgenze e tre canali in serie.*

*Pelmetto e Pelmo separati da La Fisura*





torto (1931 m) e quindi ai **Campi di Rutorto**, sotto il **Vant** (l'enorme circo glaciale sospeso) del Pelmo. Qui a 1947 m sorge il Rif. Venezia-Alba Maria de Luca, punto di incontro dell'Alta Via n° 1, dell'Alta Via n° 2 e dell'Anello Zoldano (2,30 h, E).

**2** – Dal rifugio si segue il sent. 480 (Sentiero Flaibani, Alta Via n° 1) che sale presto fra le ghiaie. Lasciata a sinistra l'indicazione per la cima del Pelmo (Cengia di Ball), si prosegue dritti con vista privilegiata verso Antelao, Sorapis e Monfalconi. Dopo circa 1,00 h di salita su ghiaione si giunge a un primo valico roccioso. Seguono alcuni facili tratti con corde (utili se bagnato) e la ripida salita termina a **Forc. Val D'Arcia** (2476 m). Il panorama è vastissimo, raggiunge verso sud la Schiara e verso ovest il Sella, il Sassolungo e la Marmolada (1,45 h, EEA-F con EE).

**3** – Scendendo sul versante settentrionale le rocce delle Cima di Val d'Arcia appaiono profondamente corrugate dagli eventi tettonici e levigate dall'esarazione glaciale. Il sentiero inizialmente cala ripido, poi, in vista dell'immane parete nord occidentale del Pelmo, diviene quasi pianeggiante e attraversa il ghiaione di Val d'Arcia verso ovest. Qui si può osservare un rock glacier, con spaccature che rivelano la presenza di ghiaccio com-

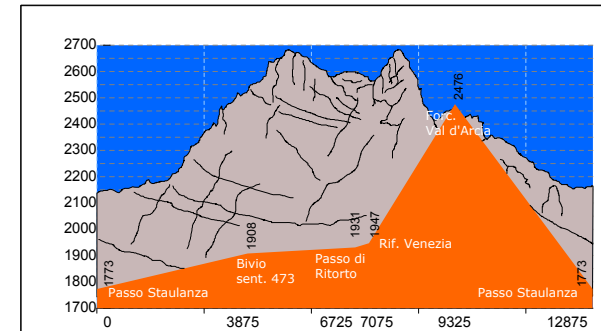


*Il secondo è il Passo dello Stemma, il terzo è il famoso Passo del Gatto da superare strisciando carponi o stando all'esterno su roccia liscia ed esposta (Il grado, 1 chiodo, a volte si trova una corda lasciata per agevolare il passaggio). Si raggiunge così la base dell'ampio vallone (Vant) e lo si rimonta completamente seguendo gli ometti. Arrivati ai piedi di una parete si sale a sinistra per rocce e si guadagna il vallone superiore, si passa a destra su gradoni rocciosi e poi si ritorna a sinistra fino a raggiungere la cresta ovest nel punto in cui è più bassa (traccia e ometti). Da qui si sale la cresta finale sud ovest con l'aiuto di uno spezzone di corda. Attenzione l'ultimo passaggio è molto esposto (2,30 h EE, max II).*

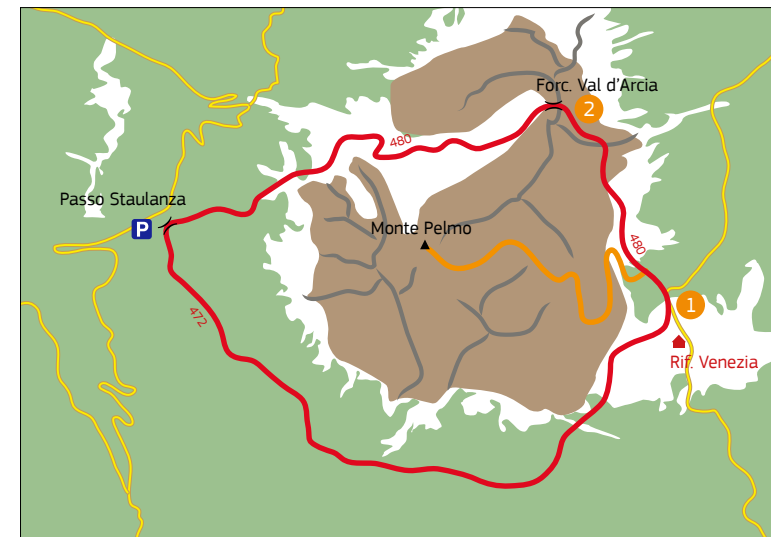
*La discesa avviene per la stessa via di salita in 2,00 h. Salita lunga e difficile, riservata a escursionisti preparati, abituati all'esposizione e alle alte quote.*

*Sopra: la Dambra*

*Sotto: risalendo verso Forc. Val d'Arcia con il Sorapis sullo sfondo*



patto sotto i detriti. Molto bella la vista verso la Croda da Lago e i Lastoi di Formin. L'ultima discesa è piuttosto ripida e segue delle tracce che tagliano alcune zone di frana. La progressione fra le ghiaie fini è a dir poco entusiasmante. Alla base del ghiaione si ritrovano le indicazioni del sent. 480, le si seguono fra i mughi fino al Passo Staulanza (2,15 h, EE).



#### NOTE

Percorso molto panoramico per escursionisti allenati. Attenzione, la risalita fino a Forc. Val d'Arcia richiede condizioni meteo stabili.

